

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Artigiani e ricerca: il dialogo funziona

Innovazione. Tra Confartigianato e Politecnico avviato un progetto per migliorare la competitività delle imprese
Daniele Riva: «Prepariamo uno studio di fattibilità e accompagniamo l'azienda nella ricerca dei finanziamenti»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

La collaborazione tra piccola impresa e mondo della ricerca è fattibile e può portare a risultati che per le Pmi possono essere determinanti.

Capofila

Quello dello Scatolificio Lariano, che è riuscito ad aprire un canale di comunicazione con il Politecnico di Milano, è un esempio di quello che si vuole realizzare nell'ambito della Cooperation Platform del progetto Pmi Network.

Si tratta di un progetto finanziato dal Programma di cooperazione Interreg V-a Italia-Svizzera (con capofila il Politecnico di Milano-Polo di Lecco e, tra i partner, anche il livello regionale e lechese di Confartigianato), con l'obiettivo di incrementare la competitività delle piccole imprese promuovendo processi



Daniele Riva
Presidente

di cooperazione ricerca-impresa. Questi primi risultati di spessore - oltre al caso dello Scatolificio c'è anche quello della Img di Mandello - sono stati presentati nell'ambito della World manufacturing week, con l'evento intitolato "Rafforzare la rete tra micro, piccole e medie imprese manifatturiere, associazioni ed università: storie di successo".

Fondamentale, oltre a lavorare all'asse tra impresa e ricerca, anche il reperimento di finanziamenti ad hoc. A questo lavora la filiera che vede Confartigianato imprese Lecco partner di Pmi Network con lo Sportello Europa.

«La nostra associazione intercetta le imprese che vogliono

verificare la possibilità di avviare percorsi di innovazione dialogando con la ricerca, ne mappa bisogni e interessi che approfondisce insieme al Politecnico e agli altri partner di progetto per giungere ad uno di fattibilità che Pmi Network assicura gratuitamente alle imprese coinvolte - sono le parole del presidente di Confartigianato Lecco, Daniele Riva -. Lo step successivo, è accompagnare l'azienda nella partecipazione a bandi e finanziamenti in grado di sostenere i costi della realizzazione fattiva dei progetti studiati». Sui scudi, quindi, lo Scatolificio Lariano di Valmadrera, il cui titolare Davide Riva ha avuto modo di presentare la propria esperienza.

Titolare

«Il nostro progetto nasce dall'ambizione di migliorare quelli che sono i nostri prodotti in cartone ondulato in un'ottica di utilizzo

non solamente indoor ma outdoor. Il progetto servirà ad approfondire la ricerca sui materiali e se avremo successo potremo vantare un plus importante rispetto ai nostri competitors. Non avrei potuto farcela senza l'azione di matching di un team di persone con competenze qualificate e complementari come quello offerto dal progetto "Pmi Network". Questo progetto non avrebbe mai potuto prendere il via senza il sostegno economico arrivato dal finanziamento regionale. Ecco perché intendo dare risalto all'operato di Confartigianato Imprese Lecco, all'operato dell'ufficio Bandi e di quello Competitività».



I responsabili dello Scatolificio Lariano di Valmadrera che ha avviato una proficua collaborazione con il Politecnico

Un sistema di ultrasuoni per verifiche e controlli

A vincere il bando "Innodriver" di Regione Lombardia grazie all'accompagnamento offerto dal progetto Pmi Network e dall'Ufficio Bandi di Confartigianato Lecco è stata dunque anche la Img Ultrasuoni, che a Mandello si occupa dal 1983 di produrre sonde ad ultrasuoni e strumenti per controlli non distruttivi.

A illustrare il progetto al

quale si lavorerà con il supporto della ricerca politecnica è il titolare dell'azienda lariana, Emanuele Gaddi. «Il nostro progetto mira a creare un sistema innovativo di controllo ultrasuoni ad immersione completa - ha spiegato -. Parliamo di fatto di una vasca, di un sistema di movimentazione delle sonde (che ci consente il pieno controllo di ogni posizione su parti in

composito, alla ricerca di eventuali difetti interni) e di un sistema di analisi e visualizzazione dei dati. Al contrario di quanto esistente sul mercato, il sistema consentirà a Img di effettuare analisi metrologiche sulle sonde a ultrasuoni ispezionando un misurando noto. Per intenderci, ci sono diverse realtà aziendali che effettuano queste analisi su misura, ciascuna con un suo software. Quanto a noi, utilizzeremo il sistema per i nostri controlli interni, ma non escludiamo di svilupparlo poi sul mercato».

Emanuele Gaddi, in conclusione, ha evidenziato l'importanza decisiva del supporto fornito dall'associazione di via Galilei.

«L'affiancamento di Confartigianato Imprese Lecco ha rappresentato per noi un vantaggio infinito, un valore aggiunto enorme. Non esito a dire che il tempo speso da parte mia è stato pochissimo e che, d'altro canto, con le sole nostre risorse interne (ovviamente non equiparabili a quelle del Politecnico) il progetto non sarebbe mai diventato realtà».

C. Doz.

La vertenza alla Spreafico Il prefetto prova a mediare

Il tavolo

La vicenda dell'impresa di Dolzago è stata discussa con le parti in un incontro tenuto in Prefettura

Nella complessa e delicata vicenda della Spreafico di Dolzago il nuovo Prefetto di Lecco, Castrese De Rosa, ha deciso di scendere in campo.

Il prefetto punta a guidare

le parti verso un punto di incontro, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali che appaiono sempre più a rischio.

Dopo i vari tavoli che si sono riuniti in Prefettura negli ultimi mesi, anche ieri in corso Promessi Sposi a tenere banco è stata, in mattinata, la vicenda dell'azienda brianzola leader nella commercializzazione di frutta e verdura.

Dalla scorsa estate, infatti,

la contrapposizione tra lavoratori e parti datoriali (le coop alle quali la Spreafico si rivolge per avere la manodopera necessaria ai propri processi produttivi) ha toccato in molti momenti picchi altissimi, con scioperi, blocco dei mezzi in entrata e uscita, aggressioni verbali e non.

L'ultimo capitolo è stato la messa in cassa integrazione per circa 120 persone per la contrazione delle commesse

conseguente ai disordini che hanno condizionato pesantemente l'operatività aziendale.

Ieri, dunque, il Prefetto De Rosa è tornato a intervenire con l'attività di mediazione che sta conducendo di fatto fin dal suo insediamento a Lecco.

«La protesta, avviata da mesi ed acuitasi nelle ultime settimane, ha conosciuto momenti di distensione con importanti conquiste sul piano dei diritti dei lavoratori, seguite da consistenti contrapposizioni alle quali hanno fatto seguito anche blocchi produttivi di solidarietà da parte di lavoratori appartenenti ad altri siti aziendali della Spreafico Spa», ha ricordato il vice-

prefetto aggiunto Marcella Nicoletti, capo di gabinetto, puntualizzando che neppure l'accordo sindacale raggiunto poche settimane fa (siglato in prima istanza solo dalla Filcams Cgil ma con effetto su tutti i dipendenti) è stato in grado di calmare le acque. Tanto è vero che un paio di giorni dopo la firma è scattato subito un altro sciopero.

È in questo contesto, estremamente delicato ed esplosivo, che la Prefettura ha lavorato di cesello, cercando di aiutare tutte le parti in causa (lavoratori, coop, sindacati - Filcams e Si Cobas - e azienda) a raggiungere un punto di incontro.

«Il tavolo di mediazione,

attraverso step anche individuali di approfondimento delle posizioni espresse, ha conosciuto momenti di apertura anche grazie al nuovo clima di dialogo tra la committente Spreafico ed i rappresentanti dei lavoratori - ha aggiunto il viceprefetto, riferendosi all'incontro di ieri -. Il Prefetto ha rivolto un accorto appello alle parti e al loro senso di responsabilità affinché si possa addvenire, agli inizi della prossima settimana, alla definizione di una onerosa vertenza che faccia salvi i livelli occupazionali e che rafforzi la solidità aziendale sul mercato anche internazionale».

C. Doz.

Superbonus: dal progetto al lavoro Nasce una rete di imprese e tecnici

L'iniziativa. All'interno della Cdo si sono unite imprese dell'edilizia e dell'impiantistica «Diamo un servizio di orientamento per poi seguire tutte le tappe della realizzazione»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Nasce in casa Cdo (Lecco Sondrio e Monza Brianza insieme) un nuovo network di imprese e professionisti che si uniscono per dare supporto sull'utilizzo del Superbonus al 110% sulle ristrutturazioni.

Il prossimo passo, ci dice Gianpaolo Graffagnino, imprenditore lecchese titolare dell'azienda Gamma Energia, potrebbe essere quello dell'apertura di uno "sportello" associativo a cui rivolgersi per muovere i primi passi nell'utilizzo del nuovo beneficio di Stato, di accesso tutt'altro che facile.

Il nucleo che dà vita al nuovo network ora è costituito dall'azienda di Graffagnino, specializzata in impiantistica energetica su fotovoltaico, pompe di calore e sistemi di mobilità elettrica, a cui si aggiungono uno studio di architettura che si occupa di pratiche edilizie su sicurezza ed eventualmente direzione lavori, più un'altra azienda esperta in attestati di prestazione energetica e un gruppo di imprese che eseguono opere edili.

«Insieme alla Cdo stiamo ampliando la rete - aggiunge Graffagnino - per renderla il più aperta possibile ai professionisti del nostro territorio che possono essere coordinati nella

Cdo. Questo - aggiunge - è il momento giusto per unirsi e dare a imprese e privati che vogliono utilizzare il Superbonus un servizio prima di orientamento e poi per tutte le tappe di realizzazione delle opere». Le richieste aumentano, il lavoro non manca, e il nuovo gruppo è già al lavoro con diversi sopralluoghi. Ora si punta ad ampliare e rafforzare il prima possibile il network inserendo altri studi professionali e aziende della Cdo.

La procedura per l'attività di esecuzione delle opere e cessione del credito richiede le competenze di un certificatore energetico, di un direttore lavori e progettista, di un responsabile per la sicurezza, di un'impresa edile e di impiantistica e di un commercialista per la conformità dei documenti e il loro invio all'Agenzia delle entrate.

La Cdo, spiegano gli organizzatori del nuovo network, diventa collettore che raccoglie le richieste dei soci e le inoltra ai tecnici. Viene eseguito uno studio di fattibilità per valutare il miglioramento energetico di due classi, richiesto per legge al fine di accedere al Superbonus, e si propone al cliente il preventivo di spesa per l'intera realizzazione. Se la cosa va a buon fine si parte coi lavori e il non facile iter per la cessione del credito. Se invece lo studio preliminare non



Una rete di imprese che dà una risposta completa a chi vuole beneficiare del Superbonus

La Cdo raccoglierà le richieste dei soci per poi inoltrarle al nuovo network

risponde ai requisiti di legge, il costo dello stesso resta in carico al cliente.

Per la miglior risposta possibile lo scopo è dunque ingrandire il pool di imprese e studi professionali, «con la garanzia - aggiunge - che non includeremo realtà improvvisate. Ricordo

che quando ci fu il primo boom del fotovoltaico nel mercato si inseriva chiunque. A chi vuole entrare noi chiediamo un protocollo e una modalità operativa molto rigorosa, perché nella normativa un po' complessa e anche controversa sul Superbonus l'errore è molto facile».

Nel decreto Rilancio le agevolazioni previste

Arrivato col "Decreto rilancio", il Superbonus 110% per efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici permette ristrutturazioni e riqualificazioni edilizie attraverso detrazione fiscale da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, oppure attraverso la cessione del credito.

Il periodo di spesa ammissibile va dall'1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021 e i requisiti per accedere prevedono che il progetto edilizio assicuri il miglioramento di almeno due classi energetiche.

Gli interventi ammessi sono quelli di isolamento termico degli involucri edilizi (capotti termici) per un valore di 50mila euro per edifici unifamiliari o per le unità indipendenti all'interno di villette plurifamiliari, di 40mila euro moltiplicato per il numero di unità per gli edifici da due a otto appartamenti e di 30mila moltiplicato per le unità che compongono l'edificio di oltre otto appartamenti. Finanziabili, con relativi tetti di spesa, anche le sostituzioni di impianti di riscaldamento sulle parti comuni e sulle singole unità. Il Superbonus spetta anche per le spese di sostituzione di serramenti e caldaia nei riscaldamenti autonomi e installazione di fotovoltaico purché siano interventi eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi principali. **M. Del.**

«Nel settore dell'acciaio resisterà solo chi innova»

Bilanci
La dodicesima edizione dell'iniziativa con cui Siderweb fotografa la salute della siderurgia

La dodicesima edizione di Bilanci d'Acciaio, l'iniziativa con cui Siderweb fotografa lo stato di salute della siderurgia italiana, ha portato con sé l'analisi

della situazione e la premiazione delle aziende con i migliori tassi di crescita e redditività.

In questa occasione, la giuria (presieduta da Claudio Teodori, professore ordinario dell'Università di Brescia, e composta da Gianfranco Tosini e Stefano Ferrari dell'Ufficio Studi di Siderweb) non ha premiato realtà lecchesi, in quanto risultati più brillanti, nelle varie categorie,

sono stati rilevati altrove. Queste sono infatti le vincitrici in ciascuna categoria. Produzione di acciaio: Abs Acciaierie Bertoli Safau (Ud). Prima trasformazione: Tubisteel (Vi). Distribuzione: Tubifal (Co). Centri servizio: Sandrini Metalli (Bg). Commercio di rottame e ferroleghe: Sir Met-Società Industriale Recupero Metalli (Bg).

Nell'ambito della manifesta-



Stefano Ferrari, Siderweb

zione, c'è stato modo anche di ascoltare le previsioni di esperti e operatori.

«Gli asset italiani di Metinvest dovrebbero chiudere l'anno con un -15% di volumi e un -20% di fatturato - ha detto Roberto Re, head of metinvest Europe -. L'anno sta però finendo bene, con un aumento dei prezzi. Il primo trimestre 2021 sarà caratterizzato da una domanda fortemente indebolita per i problemi pandemici, ma sono positivo, vedo un 2021 di crescita».

«Credo che gli effetti di quello che stiamo vivendo si potranno vedere solo tra qualche anno, sia in negativo, sia in positivo. Sopravvivranno gli strong innova-

tor, ci sarà una selezione sempre più forte sul mercato - ha detto Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Abs Acciai -. E dobbiamo investire».

«Il Covid-19 ci ha insegnato che dobbiamo accelerare verso nuovi modelli produttivi di sviluppo - ha dichiarato Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi Group e di Confindustria Brescia -. Come gruppo abbiamo un piano di investimenti importante, che abbiamo un po' frenato a causa del Covid ma che comunque porteremo avanti, che riguardano in gran parte la riduzione del nostro impatto ambientale in termini di emissioni di Co2». **C. Doz.**

Lavoratori dei multiservizi Sciopero per il contratto

Scaduto da sette anni
La protesta era stata decisa per tutto il giorno. Ma è scattata la precettazione

Avrebbero dovuto scioperare per tutta la giornata, ma le lavoratrici (la stragrande maggioranza sono donne) del contratto Multiservizi sono state per la maggior parte precettate e sono state obbligate a lavo-

rare, per garantire un servizio che in questo periodo è ancora più importante.

A sette anni di distanza dall'ultimo rinnovo contrattuale, i 600mila addetti italiani (nel Lecchese ce ne sono 200 nel pubblico più qualche decina nel privato) hanno proclamato con le sigle sindacali di appartenenza (Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uil Trasporti) l'astensione dal lavoro.

«Sono lavoratori pratica-

mente invisibili, ma garantiscono la pulizia e la sanificazione di scuole, uffici pubblici, ospedali e via dicendo. Se noi e i nostri figli frequentiamo edifici puliti e sicuri è grazie a loro - ha evidenziato Marco Paleari, Filcams -. A volte li scansiono come se ci sporcassero toccandoli, ma vanno considerati al pari di infermieri e medici, perché sono in prima linea da mesi a sanificare e pulire ospedali, a volte facendo pure fatica a disporre di masche-



Il presidio dei sindacati della sanità all'ospedale Manzoni

rine e guanti e quindi rischiando la loro salute. Il tutto per stipendi da 600 euro al mese, perché la maggior parte ha un contratto part time. È ora di dare loro dignità, con un salario giusto».

Nel frattempo è iniziata anche la mobilitazione di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl: ieri, sulla scalinata dell'ospedale "Manzoni", i segretari generali di categoria hanno manifestato il loro sostegno e solidarietà ai lavoratori della sanità. Si chiede l'apertura della contrattazione nazionale per il rinnovo del contratto con adeguamento salariale. «Gli operatori sanitari sono allo stremo delle forze - ha rimarcato Massimo Coppia della Uil Fpl -, o si assume o il sistema crolla».

C. Doz.

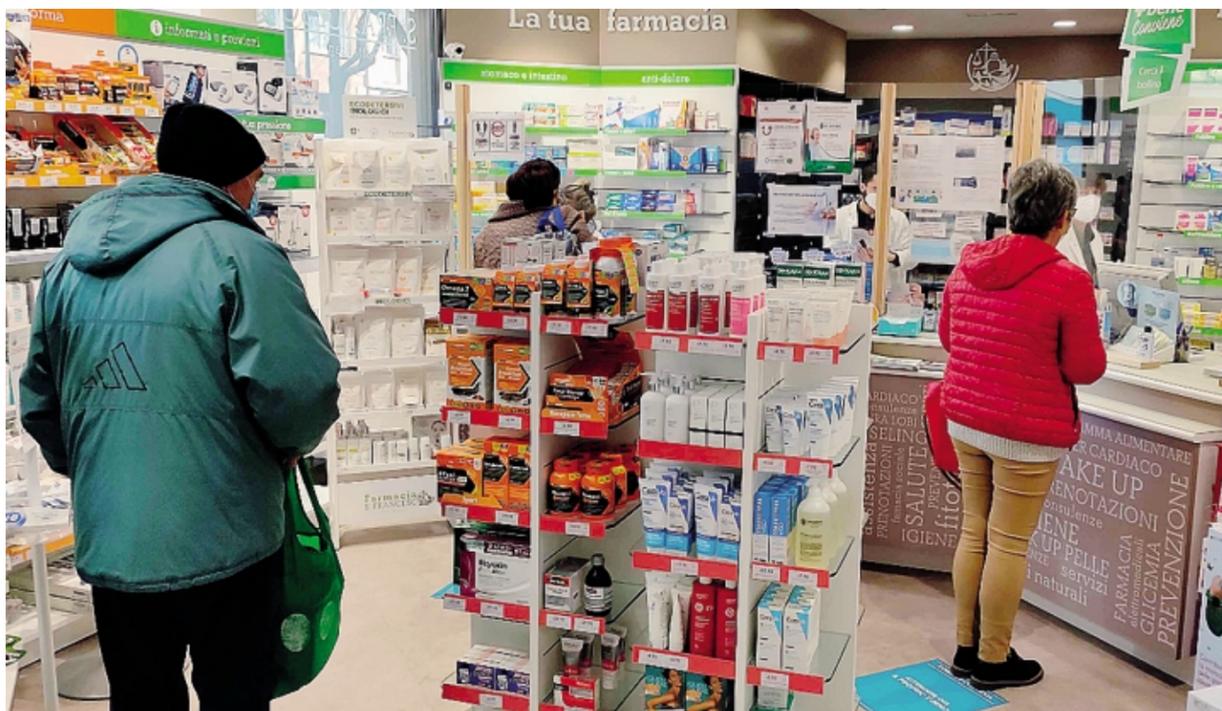
Influenza, la beffa dei vaccini in ritardo

Il caso. Dopo l'incredibile serie di pasticci della Regione, l'ennesimo rinvio che nei giorni scorsi ha creato disagi Matteucci (Ordine Farmacisti): «Per la prima volta in trent'anni di lavoro non ho neanche una dose da vendere»

Vaccini? Sì ma non per tutti. E, soprattutto, in grave ritardo. Ad ammettere la difficoltà di approvvigionamento è **Paolo Matteucci**, presidente dell'Ordine dei Farmacisti da settembre scorso. Dopo 39 anni di mandato di **Giovanni Gerosa** (anche di Como-Lecco quando la provincia era unica), farmacista di Castello di Lecco, Matteucci è il nuovo presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Lecco (fondato nel 1994). La sua farmacia, a Oliveto Lario, è presente sul territorio lecchese dagli anni '80. E la sua presidenza nasce in un periodo difficilissimo e molto complicato anche dal punto di vista del lavoro in farmacia.

Sconsolati

«Posso solo riferire quello che posso vedere come farmacista: noi le ordinazioni le abbiamo fatte, solo che il vaccino antinfluenzale non era disponibile e quando c'era non era abbastanza per le richieste fatte dai medici. Hanno fatto degli scaglioni, ma la sostanza è che il vaccino non arrivava in farmacia. E di conseguenza non lo distribuivamo». Poche decine di dosi per medico di medicina generale. Ma Matteucci e i farmacisti non c'entrano: «Noi facciamo solamente da tramite e facciamo arrivare quello che non è di nostra proprietà, ma è di Regione Lombardia. C'era un



Inutile cercare i vaccini in farmacia. Arriveranno solo quelli per le persone fragili, distribuiti dai medici di base

programma ben fatto, sulla carta, ma da quello che ho potuto capire dai colleghi, come consegne, questo programma non è stato affatto rispettato. Il sistema d'altronde è molto "freddo", ovvero abbiamo un programma sul Pc, con un sito prevalentemente dedicato ai vaccini e agli altri farmaci dedicati all'Ats, e li facciamo l'ordine: se l'ordine viene accettato allora i vaccini arrivano di

■ «Quelli per la popolazione fragile dovrebbero arrivare il 18 novembre»

sicuro. Ma se l'ordine non viene accettato, ma "rimbalza", allora il vaccino non arriva. E questo è capitato molto spesso a tanti farmacisti...».

L'attesa continua

Insomma, il vaccino c'è, forse, ma non si vede. Un conto è il vaccino distribuito dall'Ats per le persone fragili, e un conto è quello di libera vendita. Per tutti gli altri: «Di quelli

non ne abbiamo manco uno. Nulla - spiega il presidente dell'ordine dei Farmacisti lecchese - Per la prima volta in trent'anni di lavoro non ho neanche una dose da vendere. Anche perché l'ordine per i vaccini li facciamo in piena estate. Ci vuole tempo per produrre i vaccini. E questa volta non hanno neanche accettato la mia prenotazione, quest'estate. Abbiamo prova-

to tantissime volte, ma ci è stato detto che non era possibile ordinare le dosi. Il motivo esatto, però, non lo sappiamo. Hanno detto che i vaccini se li è accaparrati quasi tutti Regione».

Dovrebbero arrivare ora? Torniamo a parlare di quelli "target" per la popolazione fragile: «Li hanno ordinati e questa volta sembra proprio che arriveranno. Dal 18 novembre in poi... Speriamo perché se salta anche questa consegna, allora salteranno anche tutti gli appuntamenti vaccinali presi dai medici di base».

Ci sono furbi?

Sarebbe un bel disastro. Anche se, a detta di qualche paziente, sarebbe in atto anche una specie di vendita a costi da gioielleria dei vaccini non da parte dei farmacisti o dei medici di base (che non possono venderlo), ma da non meglio identificate cliniche che sarebbero riuscite a procurarsi alcune dosi: c'è stato qualche paziente che ha detto di aver pagato fino a 90-100 euro per farsi il vaccino antinfluenzale. La paura della doppia esposizione a influenza e Covid fa...90 euro... Sarà vero? Purtroppo per ora, non sapendo a quali strutture si facesse riferimento, possiamo riportare solo "voci".

M. VII.

Un pasticcio dopo l'altro: così la Regione è rimasta al palo

La direzione generale Welfare (Dgw) di Regione Lombardia sul capitolo vaccinazioni ammette che ci sono stati ritardi nell'approvvigionamento iniziale. Quando l'agenzia Aria vide andare deserte le primissime gare. E poi si appellò alla burocrazia che ha bloccato la gran parte delle partite arrivate dall'estero in dogana per 4-5 giorni, in questa settimana. «Altrimenti - rivelano in Dgw - avremmo cominciato a distribuire la partita più consistente in questi giorni, sicuramente già dal 10 novembre». Ecco

spiegate le tante proteste nate dagli appuntamenti fatti saltare dai medici di base, a macchia di leopardo, un po' ovunque sul territorio: non avevano fisicamente i vaccini promessi.

«I medici di medicina generale hanno aderito in quasi tutte le Ats tra il 95 e il 98 per cento. Ma quasi tutti quelli che hanno aderito non vaccineranno nei loro studi, per cui hanno dovuto aspettare di poterlo fare nei tanti spazi messi a disposizione dai comuni e dalle associazioni locali. Quasi 700 comuni in Lombardia hanno aderito e da-

to il loro apporto per far vaccinare pazienti fragili e over 65. Ma di sicuro la macchina organizzativa quest'anno è stata molto complessa».

Torniamo alla "ricerca del tempo perduto": «Una gara è stata bandita effettivamente al risparmio - ammettono a Milano - E quella ci ha fatto perdere un po' di tempo. Ma abbiamo sopperito: ci sono state diverse gare per arrivare al risultato giusto, in un mercato falsato. Falsato perché le prenotazioni dei vaccini, causa Covid, sono partite in ritardo. E la richiesta



Vaccini per l'influenza

è pressoché raddoppiata. Una cosa è certa: il mercato è saturo».

Il fatto di aver perso il primo "lotto" di vaccini, insomma, è stato decisivo. Chi, come altre regioni, è stato bravo subito, ha portato via anche quelle per il mercato libero, non quello di fragili, over 65 e bambini per intenderci. «In effetti le farmacie di vaccini da mettere in libera vendita non ne hanno. Cercheremo di dare loro una mano, solo quando però avremo esaurito le fasce target. I vaccini ci sono e continuano ad arrivare

senza sosta per tutti gli altri. Ne abbiamo già distribuite 1.186.000 dosi e 521.633 sono state già prenotate dai medici di base e dai pediatri. Il somministrato a oggi è di circa 200mila dosi. Ne arriveranno altre 700mila tra oggi e domani e avremo così perfezionato la quota dei fragili e dei cronici. Alle Asst, quindi ai centri vaccinali dedicati agli over 65 e agli assistiti di quei medici di base che non hanno aderito alla campagna di vaccinazione, abbiamo dato 532mila dosi che sono andate anche alle Rsa. E di queste ne hanno ritirate 232mila e somministrate 43.500».

M. VII.

I sindacati: «Un sistema di prenotazione dannoso»

La protesta

Le tre sigle contestano le modalità per avere i vaccini: «Corsa a ostacoli per anziani che ne hanno diritto»

Spi Cgil Lombardia, Fnp Cisl Lombardia e Uil Uilp Lombardia contro il sistema di prenotazione dei vaccini antinfluenzali che fa acqua da tutte le parti.

I tre sindacati scrivono «che il vaccinarsi, per gli anziani lombardi, sembra sia un'autentica corsa ad ostacoli con l'aggiunta

di una beffa: pur avendone diritto gratuitamente, si trovano a dover affrontare dei costi non previsti, ma neanche dovuti e per questo intollerabili».

Insomma, oltre alla mancanza di vaccini nella prima tranche distribuita ai medici di base, le prenotazioni nelle Asst lombarde, denunciano i sindacati, sono particolarmente difficili e macchinose perché bisogna letteralmente "scovare i numeri di telefono dedicati". Soprattutto, ogni Asst lombarda fa un po' da sé: «Alcune precisano che gli over 65 possono vaccinarsi solo pres-

so il proprio medico di base (peccato che questi abbiano finito i vaccini da tempo e non sanno esattamente quanti e quando gli arriveranno), altri chiedono di scaricare delle App per la prenotazione, altri propongono "assistenti virtuali" per districarsi sul sito. La cosa più grave e intollerabile riguarda il Contact Center Regionale, a cui molte Asst rimandano: esso prevede un numero verde per chi chiama da rete fissa (gratuito ovviamente) e un numero fisso per chi chiama da cellulare (incredibile ma vero, questo a paga-



Il vaccino, un miraggio per molti

mento!), cosa resa grave dai lunghissimi periodi di attesa (anche di oltre un'ora) prima che un operatore rispondesse con conseguente addebito dei costi telefonici».

Ma il fatto di dover chiamare da cellulare a pagamento è grave perché quasi tutti hanno tolto la linea fissa e utilizzano solo il cellulare, più conveniente e spesso senza costi fissi. «Come sindacato dei pensionati Spi-Fnp-Uilp abbiamo sottoposto questa incresciosa situazione ai vertici lombardi chiedendo di intervenire per rendere omogenee le

modalità di prenotazione e per semplificare il più possibile le procedure. Per quanto riguarda i costi telefonici che sono addebitati a chi aspetta per ore la risposta di un operatore, crediamo che la ricca Regione Lombardia, visto l'addizionale Irpef che i cittadini pagano, si possa permettere di pagare la telefonata agli anziani. Questa campagna vaccinale è partita male e in ritardo, ma sta proseguendo ancora peggio! Sugli anziani non ricadano le conseguenze anche economiche della totale disorganizzazione di Regione».